

Riforma sugli imballaggi: un passo avanti per il vino, ma non mancano le criticità

scritto da Redazione Wine Meridian | 25 Ottobre 2023



In un contesto normativo sempre più orientato verso la sostenibilità e il riciclo, l'industria del vino italiano si è ritrovata in una inaspettata posizione di eccezione. **In seno all'Unione Europea, la normativa sugli imballaggi (PPWR) ha recentemente subito una revisione che prevede la ridefinizione dei target di riuso per vari materiali di imballaggio, incluso il vetro.** Il vino è emerso come l'unica bevanda alcolica estranea ai vincoli previsti: un risultato significativo per il settore vinicolo italiano. Questo passo, votato dalla Commissione per l'Ambiente, la Sanità pubblica e la Sicurezza alimentare (COMENVI), rappresenta solo **l'inizio di un processo che coinvolgerà ulteriori voti** in plenaria e il Trilogo tra Parlamento, Consiglio e Commissione.

L'[Unione Italiana Vini \(UIV\)](#) ha accolto con favore la manovra, sottolineando i notevoli sforzi che l'industria vitivinicola italiana ha compiuto negli ultimi anni nel ridurre il peso medio delle bottiglie del 25% e nel raggiungere un tasso di riciclo di oltre l'80%. Questi risultati eccezionali sono la ragione chiave che ha portato all'esclusione del vino dall'obbligo di riutilizzo, come previsto dalla normativa.

Grazie all'esenzione delle bottiglie di vino da questi obblighi e alla considerazione delle indicazioni geografiche (IG) e dei marchi, **si aprono nuove opportunità per iniziative volontarie e soluzioni di etichettatura digitale**. Questi strumenti permetteranno ai consumatori di accedere a informazioni specifiche sull'imballaggio e sul riciclo dei prodotti, promuovendo una maggiore trasparenza e consapevolezza.

Un'altra buona notizia per il settore vitivinicolo italiano è giunta dal Consiglio Agricoltura e Pesca dell'Unione Europea (Agrifish), dove è stata annunciata la **rimozione delle penalizzazioni per la carne e il vino** nell'ambito del programma di promozione orizzontale dei prodotti alimentari dell'UE. "Un risultato importante", ha annunciato il **ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida**, "che sostiene i settori vitivinicolo e zootecnico, elementi portanti della nostra economia e del nostro territorio".

Nonostante queste buone notizie per il vino italiano, [Federvini](#) ha espresso preoccupazione per l'**inclusione degli spirit e dei vini aromatizzati tra i prodotti soggetti all'obbligo di riutilizzo**. Questa decisione sembra non considerare appieno le peculiarità degli aperitivi, amari, liquori, distillati e vermut italiani, che condividono con il vino l'uso di bottiglie di vetro completamente riciclabili e hanno ridotto significativamente il peso dei packaging negli ultimi trent'anni. Inoltre, **l'Italia eccelle nel riciclo del vetro**, superando già gli obiettivi europei fissati per il

2030.

La decisione di rendere obbligatorio il riutilizzo per gli spiriti e i vini aromatizzati potrebbe avere un impatto significativo su settori caratterizzati dall'export, bassa rotazione e imballaggi che rappresentano l'identità dell'azienda e la tradizione territoriale. **Federvini ha messo in luce che questa misura avrà ripercussioni serie sul settore, che vale oltre 6 miliardi di euro.**

Gli emendamenti di compromesso relativi alla minimizzazione e all'etichettatura rappresentano comunque un passo in avanti rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea. Questi emendamenti **scongiurano il rischio di standardizzazione delle bottiglie**, preservando così le caratteristiche distintive degli imballaggi che mantengono forma e design, identificando i prodotti. Inoltre, sul fronte dell'etichettatura, si promuove l'uso di pittogrammi armonizzati e l'inclusione di informazioni sull'imballaggio e il suo smaltimento sugli stessi. Queste soluzioni, insieme alle opzioni di etichettatura digitale, **contribuiranno a favorire una raccolta differenziata di qualità senza frammentare il mercato unico.**